



“**M**ob” sta per mobilitazione dal basso. Il successo non dipende dall’adesione formale di sigle o grandi organizzazioni come nei comunicati stampa ma concretamente dal pezzo di società che si riconosce in un territorio e comincia a condividere un gesto pubblico come scelta civile. Mette insieme competenze e storie diverse. Magari è la prima volta che ci si riconosce nel quartiere, oppure quell’azione condivisa è il frutto di un’intesa consolidata da tempo.

L’idea di andare in massa a premiare i baristi che rinunciano alle slotmachine non vuole punire nessuno, ma premiare chi ha preso una decisione costosa nonostante le leggi che rimangono contro. Non serve a dare

LA FESTA DEL LEGAME RITROVATO

CRESCE IN TUTTA ITALIA IL MOVIMENTO SLOT MOB, NATO PER RICONOSCERE LE VIRTÙ CIVILI CHE LIBERANO ANCHE DALL’IGNORANZA MATEMATICA

un momento di transitoria visibilità a un amministratore locale o a un politico nazionale che si può coinvolgere senza chiusure, ma solo con una seria presa di responsabilità. Premiare non è la stessa cosa di dare un incentivo. Non si pone un obiettivo da raggiungere per ottenere un beneficio, ma semplicemente riconosce un fatto, il legame che ci permette di stare assieme senza rimanere indifferenti davanti alla mannaia del profitto.

La festa allora nasce spontaneamente, ci si saluta come quando non ci si vede da tempo. È il volto dell'altro che muove al risveglio della coscienza e all'azione coerente. Non si spiegherebbe altrimenti l'effetto "palla di neve" che ha avuto la proposta dello Slot Mob lanciata in pieno agosto 2013. Decine e decine di eventi grandi e piccoli in tutto il Paese (da Milano a Palermo, da Biella a Ischia, ecc.), organizzati

da reti spontanee che mostrano un'Italia autentica, che sfugge all'analisi del declino e della dissoluzione.

Riportiamo alcuni brani della corrispondenza pubblicata su cittanuova.it a proposito dello Slot Mob trentino del 24 gennaio e un accenno sul rapporto tra matematica e azzardo, perché è proprio l'ignoranza incentivata che prepara la strada a una società anonima, sempre pronta a cedere davanti agli interessi di pochi. ■

EVENTO DI POPOLO A TRENTO

Il marciapiede e la strada davanti al civico 131 di via Perini, a Trento, è pieno di ragazzi, adulti, diverse mamme con bambini davanti al bar gestito da Ivan. Ci sono Martina e Claudia arrivate con i loro compagni di classe: «È un'occasione per riflettere e aprire spazi di dialogo». Stefano, della Consulta provinciale degli studenti, impegnato sul tema della legalità, ha fatto un «massiccio volantinaggio, cosicché l'idea e le motivazioni dello Slot Mob sono arrivate a tanti. È importante diffondere una cultura diversa». Giacomo è circondato da un bel gruppo di clienti del bar. Cantano i grandi classici, ma non solo, perché lui è anche cantautore e con la sua musica racconta le storie dei gruppi di auto mutuo aiuto (A.M.A.) sull'azzardopatia.

Ivan, il gestore del bar, lascia il bancone e sta in mezzo alla gente. Diversi vogliono intervistarlo. È

rimasto stupito dalla partecipazione: «Non mi aspettavo un'affluenza così massiccia, che manifesta il fatto che c'è tanta gente che la pensa come me. Capisco – continua – chi non fa il passo di togliere le slot, perché costituiscono, in un momento di crisi, un'importante fonte di guadagno, ma io lo rifarei». Per molti, in effetti, come per Silvia, «prendere il caffè da Ivan è stato un modo per partecipare in modo concreto, non solo morale, ad un'iniziativa che apre tante questioni in un tempo come quello

che stiamo vivendo. Se ci mettiamo insieme, siamo più incisivi e come è successo oggi, prendiamo e diamo coraggio».

Nonostante il freddo, i trampolieri spiccano tra le teste dei manifestanti che si postano in piazza Duomo per un gioco pubblico e l'incontro promosso dal Forum delle Associazioni del Trentino, il Comune di Trento e l'associazione A.M.A. Grande partecipazione, presenti sindaco e politici locali, interventi dell'economista Luigino Bruni e di Mario Sberna dell'intergruppo parlamentare contro il gioco d'azzardo. Può finire tutto qui?

Giuliano Ruzier

Ivan Fontana, il titolare del bar senza slot premiato a Trento. Nelle altre pagine, alcuni momenti della manifestazione Slot Mob.





ANALFABETISMO MATEMATICO E PIAGA DELL'AZZARDO

di **Lucio Torelli** professore associato di statistica medica, Università di Trieste

Quando, da studente universitario, frequentai il corso di “calcolo delle probabilità”, il docente ci mostrò la matematica presente in alcuni giochi d’azzardo. Studiammo il Lotto, varie tipologie di sistemi del Totocalcio (allora molto diffuso), la differenza tra giocare con una roulette con uno o due zeri (la cosiddetta roulette americana). Da quella volta nessuno di noi partecipò più a un gioco d’azzardo: giochi, non a caso, definiti “non equi”!

Il calcolo delle probabilità è nato storicamente dall’esigenza di imparare a decidere come scommettere in vari tipi di gioco. Ad esempio, su richiesta del Granduca di Torino,

Galileo Galilei si occupò del “gioco della zara” (dall’arabo *zahar*, dado, da cui il termine *azzardo*), molto in voga in quegli anni, tanto da rovinare le finanze di molti personaggi. «Quando si parte il gioco de la zara, colui che perde si riman dolente, repetendo le volte, e tristo impara», così Dante inizia il VI canto del *Purgatorio*.

L’esplosione del fenomeno del gioco d’azzardo, legata all’attuale situazione di crisi economica e ai forti messaggi pubblicitari, penso abbia radici in un profondo analfabetismo matematico. L’impiego della matematica come strumento di prevenzione contro la patologia dell’azzardo è ancora

poco diffuso. Tra le eccezioni, cito e rimando alle pagine web, il progetto “Fate il nostro gioco” della società torinese Taxi 1729, che collabora con diverse Aziende per i servizi sanitari, il progetto “BetOnMath, Matematica civile contro l’ignoranza sul gioco d’azzardo”, del Politecnico di Milano, e tanti progetti curati da singoli docenti nelle scuole per raggiungere gli studenti e, di conseguenza, le famiglie.

Partiamo dall’esempio del SuperEnalotto, gioco in cui lo Stato trattiene una percentuale molto alta di quanto versato, e il montepremi milionario è un’esca cui è molto facile abboccare. La probabilità di indovinare i fatidici sei numeri dell’estrazione è così bassa che risulta molto difficile capirne il valore: giocando un euro (quindi due sestine) la probabilità di indovinare i sei numeri giusti è due su 622.614.630: sarebbe come essere disposti a scommettere che esca il nostro nome in un’estrazione nella cui urna sono stati messi i nomi di tutti gli abitanti della Russia, della Germania, della Francia e dell’Italia! Giocare un euro può essere una spesa molto piccola, ma la cosa diventa grave quando si arriva a sistemi più o meno costosi: la probabilità di vittoria risulterà maggiore ma ancora molto bassa. Queste scommesse, ripetute per le tre estrazioni settimanali, possono portare a pesanti perdite di denaro.

Calcoli analoghi valgono per Win for Life dove bisogna indovinare “solo” dieci numeri su venti e in cui si è premiati in un numero maggiore di casi rispetto al SuperEnalotto. In realtà si vince solo il 9 per cento delle volte e nel 99 per cento di queste vittorie si vince meno di dieci euro. E ci sono dodici estrazioni giornaliere!

Le cose vanno ancora peggio con le slot machine, i videopocker e i Gratta e vinci. Le valutazioni probabilistiche di tali giochi ce lo dicono chiaramente. ■